



In Questa Settimana...

Oggi, 3 Dicembre 2023 | 1a Domenica di Avvento

### Mercoledì 6 Dicembre

- ore 10.00 **Santa Messa per i defunti**
- ore 15.30 **Incontro degli "Amici del Santo Volto"**  
in Centro Parrocchiale
- ore 21.00 **Incontro del Vangelo**  
on-line (con la piattaforma Meet di Google)



**momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.**  
In alternativa è possibile seguire la diretta su  
[www.facebook.com/cattedralechioggia](http://www.facebook.com/cattedralechioggia)

### Giovedì 7 Dicembre

- ore 6.00 **Santo Rosario** nella Chiesa dei Filippini
- ore 6.30 **Santa Messa "Rorate"** nella Chiesa dei Filippini
- ore 17.00 **Santa Messa prefestiva**  
della Solennità dell'Immacolata in Cattedrale
- ore 21.00 **Incontro di preghiera vocazionale**  
in Seminario

### Venerdì 8 Dicembre | Immacolata Concezione di Maria

**Orario festivo delle SS. Messe: 10.15 - 12.00 - 17.00**  
ore 10.15 **Santa Messa** presieduta dal **vescovo Giampaolo**

### Sabato 9 Dicembre

*Sono sospesi gli incontri di Catechesi*

### Domenica 10 Dicembre | 2a Domenica di Avvento

#### Chiesa di San Francesco



In questa settimana  
l'**Adorazione Eucaristica**, libera e silenziosa  
nella Chiesa di San Francesco,  
con possibilità di avvicinare il Sacerdote  
per la Confessione e/o dialogo spirituale,  
sarà **fino a mercoledì 6 dicembre**  
**sempre dalle ore 16.00 alle ore 18.00**



**Domenica 3 Dicembre 2023**

**1a DOMENICA DI AVVENTO**

Anno B



*Il Vangelo di oggi...*

Dal Vangelo di Marco (13,33-37)

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».





# Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Oggi iniziamo l'avvento. In queste quattro settimane di preparazione al Natale volgeremo il nostro sguardo al passato, ricordando la nascita di Gesù di Nazareth, ma il nostro sguardo si deve concentrare anche sul presente per chiederci che cosa significhi oggi questa venuta: cosa veramente aspettiamo?

Il primo passo da compiere per prepararci alla venuta del Signore, per lasciarlo entrare nel nostro mondo e nella nostra vita, è quello di prendere coscienza delle oscurità che ci avvolgono e del bisogno che abbiamo di lasciare entrare la luce di Cristo e del suo Vangelo.

Nel Vangelo di oggi Gesù ci parla della **sua venuta nella notte** e della necessità di rimanere svegli, di vegliare perché è in queste notti che Lui vuole entrare per renderci felici.

È nella notte chi vive triste perché sta portando avanti una vita pasticciata fatta di compromessi, chi cerca soddisfazione nella dissolutezza, nello sbalzo e poi si ritrova sempre più infelice; la notte avvolge anche chi ha commesso errori ed è bloccato dai rimorsi, incapace di sperimentare

gioia; la notte è l'ambiente in cui vive chi è schiavo di odi, rancori che non gli danno pace ma dei quali non riesce a liberarsi; oppure chi si sente tradito nei propri affetti, chi annega nella solitudine, chi si sente dimenticato negli anni in cui la sua vita sta declinando; chi non trova più un senso, una ragione per continuare a vivere; la notte è un dolore che non permette di sperare. Ma non ci sono soltanto le notti della nostra storia personale, c'è anche quella del mondo avvolto da dense tenebre di guerre, di violenze e ingiustizie e in queste notti noi udiamo il grido dei poveri.

C'è anche una notte che avvolge la Chiesa dove stagnano le incoerenze con il Vangelo che predichiamo a parole.

È per noi, avvolti dalla tenebra di queste notti, che l'avvento diventa occasione di prepararci affinché possa venire la luce di Cristo a rischiararci.

Prendendo coscienza di queste notti eleviamo al Signore un'invocazione fiduciosa: **"Vieni Signore Gesù, vieni con la tua Parola, con il tuo Vangelo a rischiarare questo nostro mondo e questa mia vita"**.



## La Solennità della Immacolata Concezione di Maria

Il Vangelo della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ci fa entrare nella sua casa di Nazareth, dove riceve l'annuncio dell'angelo. Tra le mura di casa una persona si rivela meglio che altrove. E proprio in quella intimità domestica il Vangelo ci dona un particolare, che rivela la bellezza del cuore di Maria.

L'angelo la chiama «piena di grazia». Se è piena di grazia, vuol dire che la Madonna è vuota di male, è senza peccato, Immacolata. Ora, a questo saluto Maria – dice il testo – rimane «molto turbata». Non è solo sorpresa, ma turbata. Ricevere grandi saluti, onori e complimenti a volte rischia di suscitare vanto e presunzione. Ricordiamo che Gesù non è tenero con chi va alla ricerca dei saluti nelle piazze, dell'adulazione, della visibilità. Maria invece non si esalta, ma si turba; anziché provare piacere, prova stupore. Il saluto dell'angelo le sembra più grande di lei. Perché? Perché si sente piccola dentro, e questa piccolezza, questa umiltà attira lo sguardo di Dio.

Tra le mura della casa di Nazareth vediamo così un tratto meraviglioso. Com'è il cuore di Maria? Ricevuto il più alto dei complimenti, si turba perché sente rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendica qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri.

Ricordiamoci che questa perfezione di Maria, la

piena di grazia, viene dichiarata dall'angelo tra le mura di casa sua: non nella piazza principale di Nazareth, ma lì, nel nascondimento, nella più grande umiltà. In quella casetta a Nazareth palpitava il cuore più grande che una creatura abbia mai avuto. Cari fratelli e sorelle, è una notizia straordinaria per noi! Perché ci dice che il Signore, per compiere meraviglie, non ha bisogno di grandi mezzi e delle nostre capacità eccelse, ma della nostra umiltà, del nostro sguardo aperto a Lui e anche aperto agli altri. Con quell'annuncio, tra le povere mura di una piccola casa, Dio ha cambiato la storia. Anche oggi desidera fare grandi cose con noi nella



quotidianità: cioè in famiglia, al lavoro, negli ambienti di ogni giorno. Lì, più che nei grandi eventi della storia, la grazia di Dio ama operare. Ma, mi domando, ci crediamo? Oppure pensiamo che la santità sia un'utopia, qualcosa per gli addetti ai lavori, una pia illusione incompatibile con la vita ordinaria?

Chiediamo alla Madonna una grazia: che ci liberi dall'idea fuorviante che una cosa è il Vangelo e un'altra la vita; che ci accenda di entusiasmo per l'ideale della santità, che non è questione

di santini e immaginette, ma di vivere ogni giorno quello che ci capita umili e gioiosi, come la Madonna, liberi da noi stessi, con gli occhi rivolti a Dio e al prossimo che incontriamo. Per favore, non perdiamoci di coraggio: a tutti il Signore ha dato una stoffa buona per tessere la santità nella vita quotidiana! E quando ci assale il dubbio di non farcela, o la tristezza di essere inadeguati, lasciamoci guardare dagli "occhi misericordiosi" della Madonna, perché nessuno che abbia chiesto il suo soccorso è stato mai abbandonato!

(da una riflessione di Papa Francesco)